

Un bronzo da vincere per l'Italia del futuro

Il Settebello cambia pelle: oggi finalina contro il Montenegro

di **Franco Morabito**

Nella giornata di chiusura degli Europei di Budapest, l'Italia scenderà oggi in vasca per il terzo posto e si troverà ancora di fronte il Montenegro, squadra già incontrata nella prima fase e che, con il pareggio (6-6) conquistato ad appena 15" dall'ultima sirena, le soffiò il primo posto nel girone grazie alla miglior differenza reti. In palio c'è il bronzo al quale entrambe puntano a ogni costo. Il Montenegro per confermarsi sul podio dopo l'argento di due anni fa a Eindhoven; l'Italia per tornare dopo il quarto posto del 2012 che interruppe la striscia vincente inanellata per tre anni di seguito con l'argento europeo di Zagabria

Senatori e giovani ben mescolati: dal capitano 35enne Tempesti al 19enne Velotto

E' una rivincita con gli slavi, che nella prima fase ci raggiunsero a 15" dalla sirena

2010, l'oro iridato di Shanghai 2011 e il secondo posto ai Giochi di Londra 2012. Fra i motivi d'interesse anche la voglia del Settebello di riscattare la sconfitta di un anno fa ai Mondiali di Barcellona, quando il Montenegro ci batté 10-8 nelle semifinali e ci estromise dalla corsa al titolo da campioni uscenti.

FILIERA. Della squadra azzur-

ra che prese parte a quei campionati iridati sono rimasti in sette: Aicardi, Del Lungo, Figari, Figlioli, Gallo, Giorgetti e Tempesti, il portiere trentacinquenne, capitano e uomo bandiera di questa Nazionale. Per il resto Sandro Campagna si è affidato ai giovani per dare energie fresche e nuovo entusiasmo al gruppo. Le sue scelte, indipendentemente dall'esito della gara di oggi, gli hanno dato pienamente ragione. In tutte le gare dispu-

tate finora in questi Europei, infatti, la squadra ci ha messo l'anima, è apparsa compatta e affiatata, come se i vecchi e i giovani avessero sempre giocato insieme e si conoscesse- ro da anni.

I quattro al debutto in competizioni di questo livello non erano però delle scommesse al buio. Alessandro Velotto, 19 anni, il più giovane, difensore della Canottieri Napoli; Andrea Fondelli, genovese, 20 anni, difensore del Pro Recco e figlio d'arte (il padre Mamo vinse a Berlino l'oro mondiale del 1978); e Francesco Di Fulvio, 21 anni il 15 agosto, attaccante del Brescia, facevano parte già di un altro Settebello, quello juniores che, guidato da Nando Pesci, conquistò un anno fa il titolo iridato a Szombathely (Ungheria); Velotto e Fondelli ne avevano già vinto un altro a Perth l'anno prima. Mentre per Fabio Baraldi, 24 anni, attaccante anche lui della Canottieri Napoli, c'erano state finora solo delle presenze in World League.

CIAO VACANZE. Vi sono poi due rientri, rivelatisi anch'essi azzeccati e importanti. Stefano Luongo, 24 anni, attaccante

dell'Acquachiara, aveva già vinto nel 2010 l'argento agli Europei di Zagabria ed è tornato in gruppo dopo un lungo e delicato intervento chirurgico per una peritonite diagnosticata con grave ritardo; e Massimo Giacoppo, 31 anni, difensore del Pro Recco, che faceva già parte della squadra d'argento ai Giochi di Londra. Nella rosa dei tredici c'è infine un giocatore già presente ai Mondiali spagnoli di un anno fa, ma che a Budapest non avrebbe dovuto esserci. E' Valentino Gallo, 29 anni compiuti dieci giorni fa, attaccante del Posillipo, che stava partendo per le vacanze quando è stato richiamato in extremis per sostituire l'altro mancino Alessandro Nora del Brescia, infortunatosi alla mano sinistra durante una partita di allenamento per gli Europei che il Settebello stava disputando con la Francia. Anche lui è risultato uno dei migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA